

Una "cura" per i gay sull'iPhone

Il programma è un'idea dei cristiani integralisti. I difensori degli omosessuali: via subito

CAROLA FREDIANI

A FARCI tirare un sospiro di sollievo ci pensa Ben Summerskill, il capo di Stonewall, la storica associazione americana per i diritti dei gay: «Qui da noi ci siamo messi a usare questa app fin dalle 8 del mattino - ha dichiarato - e possiamo garantire il fatto che non sta avendo per ora alcun effetto». Insomma, l'applicazione per iPad e iPhone denominata "Gay Cure" non pare funzionare, ovviamente. Ma è difficile prenderla comunque come una boutade o una goliardata di pessimo gusto, dal momento che l'intento alla sua base è serissimo.

A crearla è stato infatti Exodus International, un gruppo americano di cristiani integralisti che ha come missione di redimere gli omosessuali, portandoli sulla retta via e sulla "giusta" sponda. E che ha deciso di trasferire il proprio programma di redenzione sessuale anche sui gadget Apple. Per farlo ha realizzato una apposita app, scaricabile da iTunes, che dovrebbe dare agli utenti la «libertà dall'omosessualità grazie al potere di Gesù», guidandoli in un programma di liberazione dal proprio orientamento sessuale.

Ora, il problema è che Apple ha dato il via libera a questa quanto meno strampalata applicazione, accettandola a bordo del suo negozio digitale. Ed è questo il nodo della questione: l'azienda di Steve Jobs è notoriamente molto severa

nella decisione di cosa far passare e cosa no sull'app store. Per intenderci, sui contenuti di tipo sessuale è piuttosto puritana. E generalmente politicamente corretta per quanto riguarda la razza.

E dunque la notizia del via libera a un programma intitolato "cura gay" ha fatto scalpore. Tanto che nel giro di poco tempo gli attivisti per i diritti civili hanno messo in piedi una petizione contro la app che ha raccolto più di 80mila firme. Mentre veementi proteste si sono levate anche dall'associazione Change.org, che ha dichiarato: «Apple non permette app razziste o antisemite nel suo store, e tuttavia ha dato semaforo verde a un programma indirizzato a giovani omosessuali con il messaggio che il loro orientamento sessuale sia un "peccato". Siamo di fronte a due pesi e due misure, e a una decisione che potrebbe avere conseguenze devastanti».

La richiesta dunque è che la app di Exodus venga subito rimossa. Non è la prima volta che la Mela morsicata si trova in difficoltà a causa dei programmisti che stanno facendo, per altro, la sua fortuna. Lo scorso anno c'era stata una simile sollevazione contro un'applicazione chiamata Manhattan Declaration, una sorta di manifesto anti-gay redatto da alcuni gruppi religiosi che condannavano le unioni omosessuali. Ma allora erano bastate 8mila firme di protesta per farla rimuovere.

Più recentemente è scoppiata una doppia polemica su un'altra curiosa applicazione per iPhone, Confession, che serviva a prepararsi al sacramento della penitenza attraverso una serie di domande sui possibili peccati commessi. Tra questi era contemplato anche

il fatto di avere avuto comportamenti omosessuali. In ogni caso la app era già stata sconsigliata, per ragioni più generali, dal Vaticano, che non l'aveva comunque ritenuta appropriata.

La questione comunque non è semplice: sul web ad esempio c'è chi invoca la libertà di espressione, ricordando che un gruppo religioso, se non incita all'odio, dovrebbe essere libero di esprimere la propria posizione, per quanto controversa.

Il punto è: perché vietare come app qualcosa che online, ma anche altrove, sui libri o su altri media, viene liberamente espresso? Cosa differenzia una app da un qualsiasi sito internet? La risposta è: l'imprimatur della Apple. Il suo ecosistema per iPhone, iPod, e iPad, fatto di migliaia di applicazioni scaricabili, è un difficile equilibrio fra la libertà degli sviluppatori delle app e il filtro della stessa Apple. Chiunque può fare una app e proporla su iTunes, per poi dividersi gli eventuali introiti, ma prima il programma deve passare al vaglio della Mela morsicata. Che in questo modo si è messa, anche senza volerlo, nella scomoda posizione di chi decide cosa è bene e cosa è male. O almeno così la vedono i suoi, per altro esigentissimi, clienti. Una posizione che sempre più spesso crea dei pasticci. D'altronde, lo sapeva bene anche l'Uomo Ragno: «Da un grande potere derivano grandi responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RACCOLTA
DI FIRME
Contro
la "app"
in 80 mila
firmano
la petizione**

**IL MONITO
AI FEDELI**
«Sarete
liberi grazie
al potere
di Gesù
Cristo»